IL GIORNO

SPREAD Italia

di ERNESTO PREATONI

UNA TRAPPOLA SUI CONTI

NELL'INDIFFERENZA *generale il consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento che può essere considerato l'anticamera del prelievo forzoso sui conti correnti: è il cosiddetto "bail in" per le banche. Tradotto, d'ora in avanti il salvataggio delle banche verrà effettuato con risorse provenienti dal patrimonio dello stesso istituto.*

La riforma è un frutto avvelenato dell'euro visto che prima della sua introduzione esisteva di fatto una garanzia della banca centrale. La nuova procedura prevede che una banca in dissesto venga salvata anzitutto dagli azionisti che perderanno il loro investimento, così come i sottoscrittori delle obbligazioni emesse dall'istituto. Infine i correntisti con depositi superiori a 100mila euro: insomma anche i clienti verranno coinvolti nel crack.

Un vero cataclisma. Passi per gli azionisti che investono in capitale di rischio e quindi – in teoria – dovrebbero sapere a cosa potrebbero andare incontro. Già gli obbligazionisti potrebbero avere qualche problema in più. Ma i correntisti che c'entrano?

LA RIFORMA *obbligherà i risparmiatori a scegliere solo gli istituti più affidabili. Per farlo dovranno però raccogliere informazioni di cui nessun cittadino comune è in possesso. Per non parlare dei clienti più piccoli: formalmente non verranno toccati dal dissesto, ma quanto tempo impiegheranno a recuperare i loro soldi?*

Il liquidatore come primo passo bloccherà tutti i conti. Poi, caso per caso, esaminerà quali sequestrare e quali rendere disponibili.

Passeranno settimane durante le quali il piccolo risparmiatore non avrà accesso ai propri soldi. Questa scelta è figlia dell'euro e della fine da parte degli stati nazionali della potestà monetaria: nelle grandi crisi degli anni '20 e '30 i correntisti non avevano perso un centesimo. Lo stesso accadde per Banca Privata, Banco Ambrosiano, Banco Napoli. D'ora in poi non sarà più così: la perdita di fiducia per i risparmiatori sarà notevole. L'Abi sta cercando di rimediare con la creazione di un fondo di garanzia per ricapitalizzare le banche in difficoltà. Una soluzione che, comunque, non potrà mai dare le garanzie di una banca centrale che può battere moneta.